

Tra i rovi un “forziere” della 'ndrangheta

SAN LORENZO. Una rigogliosa piantagione di canapa indiana nel cuore dell'Aspromonte, con un fitto rovetto a fare da “sentinella”. L'inaccessibilità del luogo non ha fermato la determinazione degli uomini delle Fiamme Gialle che, avendo intuito ci potesse essere in zona qualcosa di losco, hanno cercato in tutti i modi di vederci chiaro, riuscendo ad espugnare la roccaforte. A quel punto si sono ritrovati davanti a circa 4mila 200 piante di “skunk”. Mani ignote avevano anche realizzato un efficientissimo impianto di irrigazione, garantendo acqua a sufficienza alle piante che, considerato lo stato di maturazione, erano state messe a dimora diversi mesi addietro. Il terreno di proprietà comunale si trova in una zona isolata, sui contrafforti del piccolo centro laurentino.

La scoperta è stata effettuata dai finanzieri della compagnia di Melito Porto Salvo e della sezione aerea della GdF di Lamezia Terme, con l'ausilio di alcuni elicotteri fatti intervenire allo scopo di delimitare con precisione l'area.

Secondo quanto riferito, le piante rinvenute, di altezza media superiore al metro e cinquanta, risultavano in ottime condizioni vegetative. Erano state abilmente piantumate su un terreno riparato da un fitto rovetto, in alcune parti alto più di 5 metri, a sua volta circondato da alberi ad alto fusto. L'isolamento naturale era il massimo che si potesse avere per tenere lontani eventuali ficcanaso. Al riparo da sguardi indiscreti, i “coltivatori” si sono potuti occupare del terreno senza particolari contrattempi. L'intervento dei finanzieri ha vanificato sul più bello i loro loschi piani. Pochi giorni ancora sarebbero stati sufficienti per passare alla fase della raccolta e, quindi, a quella dell'essiccazione. Il colpo inferto è stato durissimo. Dalla piantagione si sarebbero potuti ricavare circa 2mila 600 chilogrammi di marijuana, un quantitativo enorme. Immesso sul mercato dello spaccio avrebbe consentito un ingente introito. Secondo la stima degli investigatori la vendita al dettaglio, avrebbe consentito di ottenere un ricavo di svariati milioni di euro.

Nel corso del servizio, oltre all'ingente quantitativo di stupefacente, è stato anche sottoposto a sequestro l'intero impianto di irrigazione “a goccia”, che risultava realizzato con tubi in gomma pvc della lunghezza complessiva di circa 1 chilometro e mezzo. Sequestrate inoltre le quattro colonne portanti e le relative valvole di chiusura e apertura dell'impianto, nonché vari attrezzi agricoli, il cui utilizzo, tra l'altro, consentiva di impedire la crescita di erba infestante.

Coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, diretta dal procuratore Giovanni Bombardieri, le indagini per l'identificazione dei responsabili sono tuttora in corso. Allo stesso tempo prosegue, con sempre maggiore intensità, da parte del Comando provinciale, la lotta ai traffici illeciti da parte delle Fiamme Gialle.

I servizi di monitoraggio del territorio sono stati intensificati in questo periodo estivo, con i finanzieri impegnati seriamente a contrastare la produzione di canapa indiana.

Giuseppe Toscano